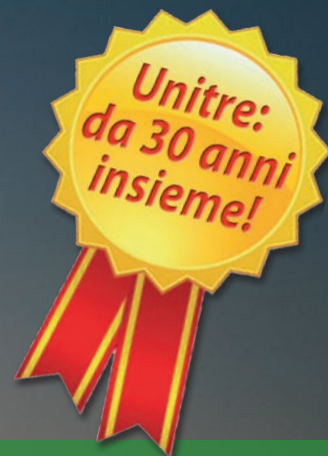




università
delle tre età
alessandria

Unitre!

ALESSANDRIA



periodico di informazione dell'associazione Università delle Tre Età di Alessandria

anno 4 - numero 6 - novembre-dicembre 2013 - prezzo € 1,00 (gratuito per i Soci)



**Conferenze Unitre:
banche e risparmio**



**Il teatro Virginia
Marini**



**Laboratori Unitre:
benessere e salute**

Psicologia, medicina e letteratura: gli esperti rispondono



FONDAZIONE

CASSA DI RISPARMIO DI ALESSANDRIA

SOMMARIO

- 2** I saluti del presidente *di Vittorio Villa*
- 4** Camera di Commercio e Unitre - Intervista a Bruno Fara *di Orazio Messina*
- 6** Conferenze: Economia, banche e risparmio *di Orazio Messina*
Conferenze: Fumetti specchio della vita *di Renzo Garbieri*
- 7** Laboratori: Benessere e salute *di Italia Granato Robotti*
- 8** Territorio: Novi Ligure *di Lelio Fornara*
- 9** Alessandria di ieri e di oggi: Il Teatro Marini *di Gianna Quattrocchio e Maria Luigia Molla*
- 10** Differenziare è una risorsa *di Milva Gaeta Gallo*
Il business delle acque minerali *di Romano Bocchio*
- 11** Psicologia e medicina: gli esperti rispondono
a cura delle dott.sse Susanna Balossino e Silvia Scarrone
- 12** Letteratura: gli esperti rispondono *a cura del prof. Gian Luigi Ferraris della prof.ssa Silvia Martinotti*
- 13** Dalla Confagricoltura Alessandria
- 13** Vita in Unitre
- 15** La vignetta *di Giancarlo Borelli*
- 16** Agenda Unitre

Unitre! ALESSANDRIA

Direttore: Mariangela Ciceri

Redazione: Manuela Boaretto, Romano Bocchio, Giancarlo Borelli, Marta Buttini, Lelio Fornara, Renzo Garbieri, Milva Gaeta Gallo, Italia Granato Robotti, Orazio Messina, Maria Luigia Molla, Enzo Nani, Laura Popa, Gianna Quattrocchio

Hanno collaborato:

Copertina Daniele Robotti
Fotografie Club Balestri e Luciano Lazzarin
Dott.ssa Susanna Balossino
Dott.ssa Silvia Scarrone
Prof.ssa Silvia Martinotti
Professor Gian Luigi Ferraris

Progetto grafico e impaginazione:
Mariateresa Allocco

Stampa: www.pressup.it



L'arrivo delle festività natalizie rappresenta per me motivo per trarre alcune conclusioni sul primo periodo di attività di questo 30° Anno Accademico.

L'andamento delle iscrizioni registra una lieve flessione rispetto al passato – flessione ampiamente prevista considerata la situazione generale – anche se la consistente adesione di nuovi associati ci aveva fatto sperare in un ulteriore incremento degli iscritti. La lettura di quanto sopra citato ci porta a ritenere che abbiamo avuto una quota altrettanto importante di mancati rinnovi; fenomeno che sarà oggetto di esame da parte del Direttivo per far emergere, anche con l'aiuto di tutti voi, le aree di insoddisfazione relative la nostra proposta culturale al fine di trovare gli opportuni correttivi.

A quanto sopra va poi aggiunta la vicenda delle Scuole San Carlo che ci ha obbligato ad annullare a ridosso della "campagna iscrizioni" tutti i laboratori di "Restauro", "Falegnameria" e "Sartoria" senza darci la possibilità di trovare per tempo valide alternative.

Tra gli avvenimenti futuri non contemplati nel programma a Vostre mani, tengo ad evidenziare l'iniziativa con la Camera di Commercio descritta in altra pagina del presente numero ed a ricordare che alla fine dall'anno accademico in corso sarete chiamati alla nomina per elezione delle Cariche Sociali giunte alla fine del triennio di mandato. Sarà un momento da affrontare non come semplice routine; infatti mi aspetto che nuove persone presentino la propria candidatura per poter addivenire a quel rinnovamento necessario per avere sempre idee nuove ed assicurare così continuità alla nostra UNITRE.

Per gli associati tecnologicamente aggiornati in quanto muniti o di smartphone o di tablet, il cui numero è destinato a crescere in futuro, segnalo che da questo numero troverete in copertina un codice a barre di forma quadrata che Vi permetterà, installando l'applicazione gratuita "Scanner di codici a QR", di accedere automaticamente al nostro sito con il solo inquadramento sullo schermo del proprio telefonino del codice a barre. Termino questo intervento con il più sincero augurio a Voi ed alle Vostre famiglie per un sereno Natale e con la promessa che dopo avervi tormentato con interviste e caricature in copertina lascerò il massimo spazio possibile alla redazione di questo giornale per il quale continuo a ricevere apprezzamenti e riconoscimenti dalle altre UNITRE; fatto che ci deve rendere orgogliosi.

Il presidente
Vittorio Villa



Camera di Commercio e Unitre

intervista a Bruno Fara

di Orazio Messina

Incontro nel suo ufficio il Dr. Severino Bruno FARA Segretario Generale della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Alessandria alla cui guida, dal 10 ottobre scorso è stato eletto Presidente Gian Paolo Coscia. Cordiale, signorile ed elegante risponde alla mia domanda sulle funzioni proprie della sua qualifica.

Le competenze del Segretario Generale sono quelle di coordinare la struttura, costituita da 70 dipendenti, affinché ponga in essere tutte le azioni amministrative e gestionali idonee alla realizzazione e concretizzazione degli obiettivi e dei programmi fissati dal Consiglio e dalla Giunta rispettivamente organi di indirizzo strategico ed esecutivo della Camera di Commercio. Il Consiglio è l'espressione di tutte le categorie economiche che rappresenta ed è attraverso la Giunta che la Camera di Commercio pone in essere gli indirizzi generali espressi dal Consiglio. Nell'ambito delle attività istituzionali la Giunta agisce a favore delle imprese ponendo l'accento su diverse tematiche particolarmente sentite come l'internazionalizzazione e il credito. Di notevole rilevanza poi l'intervento promozionale attraverso l'organizzazione di attività ed eventi in grado di creare occasioni ed opportunità per migliorare la conoscibilità all'esterno del nostro territorio

e delle nostre imprese. Di particolare interesse gli eventi culturali ed artistici mostre convegni e non solo, presso il palazzo Monferrato, in grado di creare coinvolgimenti e ritorni molto importanti.

Dalle sue parole deduco che il palazzo Monferrato sia rimasto tra le competenze della Camera di Commercio.

Il Palazzo è rimasto di proprietà della Camera di Commercio. A suo tempo era stata costituita la Società del Palazzo del Monferrato insieme alla Provincia, alla Fondazione Cassa di Risparmio, a sei comuni centri zona e dal Comune di Alessandria proprio per portare avanti, tutti insieme,

una politica di miglior utilizzo della struttura stessa vocata a mostre e manifestazioni. Ad oggi Palazzo del Monferrato si presenta come una struttura idonea a fornire ampie possibilità organizzative per eventi. Largo uso viene fatto del salone al piano terra per convegni, studi e manifestazioni varie, sono inoltre funzionanti una buvette all'ultimo piano e un bar nel cortile del palazzo. L'obiettivo è che si creino sempre più coinvolgimenti e sinergie tra gli operatori del settore, organizzatori, collaboratori fruitori e beneficiari al fine di creare una struttura che funzioni.

Quindi mi par di capire che potrebbe instaurarsi una collaborazione tra la nostra



Università e la vostra struttura.

È possibile ed auspicabile. Già da anni esiste una stretta collaborazione tra i due enti ne è dimostrazione l'utilizzo che l'Università della terza età già da anni sta facendo delle nostre strutture camerale. I ritorni positivi rappresentati dalla soddisfazione delle persone che frequentano le vostre conferenze ne è testimonianza. L'interscambio ipotizzabile sarebbe di utilità e beneficio per entrambi i fruitori.

E come si potrebbe tradurre in concreto quanto da lei appena detto?

In concreto, vorrei stipulare una convenzione tra la Camera di Commercio anche per il tramite la sua Azienda Speciale e Società e la vostra Università, ove si richiederebbe a persone motivate ed interessate vostre iscritte, di dedicarci un po' del loro tempo in occasione di eventi culturali quali mostre di pittura, fotografia ed altro ancora. Naturalmente ogni evento sarà preceduto da una breve e adeguata preparazione propedeutica. A fronte di questa collaborazione offriremmo quanto siamo in grado di dare: fruizione dei nostri servizi, spazi per le vostre manifestazioni... insomma, si creerebbe anche per noi, come già detto, un'ulteriore visibilità. Questa struttura è stata voluta e ristrutturata in un momento in cui stava implodendo perché, a fine degli anni '90 era in decadenza e noi siamo riusciti a restituire alla città un momento di storia importante. Io faccio il Segretario Generale da quindici anni e, quotidianamente, noto con piacere che la sede dove lavoro e dove hai speso tanta fatica è apprezzata. E questo vale anche per i miei collaboratori.

Il tono accalorato della sua voce in queste ultime parole, esprimono la sua passione per il suo "lavoro".

Azzardo: Se mi è permesso, posso chiederle come stacca la spina la sera?

Guardi, quando vado a casa, alle volte mi capita di scambiare ancora delle mail alle undici di sera con i miei più stretti collaboratori, il segreto sta nel fatto che questo non lo consideriamo un lavoro ma una soddisfazione.

Superfluo ogni commento!

Severino Bruno Fara

Severino Bruno Fara nasce nel 1949 e dopo la laurea in Scienze Politiche inizia la sua attività professionale ricoprendo le cariche di Direttore dell'ASFI - Azienda Speciale per la formazione alle imprese della Camera di Commercio di Alessandria - Direttore di ASPERIA - Azienda Speciale per la promozione economica della Camera di Commercio di Alessandria - Amministratore Delegato della Società Palazzo del Monferrato, Direttore di CERTOR - Azienda Speciale della Camera di Commercio di Alessandria per la certificazione del titolo dell'oro e dei metalli preziosi e Direttore Responsabile della rivista 'Rassegna Economica'. Ha al suo attivo 11 pubblicazioni tecnico scientifiche relative all'attività di impresa e alla Camera di Commercio e rivestito la carica di Presidente della commissione di esame per l'esercizio di attività commerciali e di somministrazione di alimenti e bevande. Attualmente è Dirigente presso la Camera di Commercio industria Artigianato e Agricoltura di Alessandria. È Cavaliere Ufficiale della Repubblica.



Europa, banche e risparmio finanziario degli italiani

relatore dr. Augusto Buscaglia

di Orazio Messina



L'anno accademico ha ripreso in pieno le sue attività. Oggi il dr. Augusto Buscaglia presidente della spa Equiter del Gruppo San Paolo e docente presso l'Università Cattolica di Piacenza, ha "fatto il punto" sul processo d'integrazione del sistema bancario europeo e sul risparmio finanziario degli italiani. Snocciola una serie di dati che suscita qualche sorpresa. Un insieme di fattori elaborati dalle banche centrali europee, indicano la famiglia italiana come una delle più ricche dell'eurozona. Concorrono a determinarlo alcuni aspetti quali la composizione dei nuclei famigliari (meno numerosi in Italia causa il permanere dei giovani in famiglia a differenza di quelli nordeuropei), la proprietà della casa e il suo valore; tutti fattori che decidono una diversa ripartizione delle ricchezze. Descrive le componenti finanziarie, fatte di depositi di risparmio, conti correnti, obbligazioni e, poco diffuse in Italia, assicurazioni vita, pensioni private e fondi comuni. Spiega che la ricchezza di una Nazione è data da quella delle famiglie, delle imprese e dello Stato. E qui l'Italia, insieme ai paesi del sud Europa, scende nella classifica... Comunque per alcune cause favorevoli – genitori che aiutano i figli a comprar casa, abitazioni ricevute in eredità, ecc. – la ricchezza delle famiglie italiane, con i risparmi, è un patrimonio d'eccellenza da tutelare, come si fa per il paesaggio e i beni storici. E per far questo occorre un'educazione/alfabetizzazione dei risparmiatori che in molti casi hanno dimostrato una scarsa conoscenza finanziaria. E qui entra in gioco una branca dell'economia che si chiama Finanza Comportamentale. Il relatore presenta una serie di errori più comuni nei quali si incorre: troppa compravendita di azioni che determinano meno guadagno e generano euforia o panico in persone che,

ahimè, pensano di essere molto brave nella conoscenza dei mercati; scarsa diversificazione con rischi maggiori di default; la poca informazione che induce all'acquisto dei

titoli più pubblicizzati al momento. Indica alcuni consigli: evitare per quanto possibile il fai da te; decidere quanto del nostro portafoglio tenere di liquidità e quanto investire; pretendere chiarezza dai promotori finanziari e dalle banche. Sconsiglia per la terza età prodotti con rendimenti a lungo termine. Non voglio certo dissacrare quanto precede ma penso ad un vecchio detto alessandrino: FA CHE T'NABI!

Fumetti specchio della vita

relatore sig. Ugo Boccassi

di Renzo Garbieri

Ugo Boccassi è un appassionato collezionista di album a fumetti, che da ragazzi chiamavamo 'giornalini'. La sua competenza sull'argomento è emersa nei due incontri tenuti all'Unitre: 'Vita di coppia' e 'I bambini terribili' di cui parlerò. Ci ricorda che i fumetti compaiono nei primi decenni del '900 con Max e Moritz, Arturo e Zoe fino ad arrivare a Walt Disney, con i famosi Paperino e Topolino, e poi Linus e Snoopy. Durante la conferenza è stato capace di farci comprendere le caratteristiche di ogni personaggio sia comico che drammatico. Sentendolo parlare, mi sono reso conto che i fumetti erroneamente considerati letture per bambini o ragazzi, hanno contenuti che possono far riflettere anche gli adulti. Nei testi sono per esempio frequenti i conflitti con i genitori, un problema tipico di ogni generazione. La maggior parte degli autori del genere sono di origini americane: questo perché il pragmatismo americano ha avuto bisogno di creare un modo semplice di comunicare. E cosa potrebbe esservi di più semplice che un'immagine e una *nuvoletta* di parole? Il tipo di cultura americana poi, ne ha sicuramente favorito la diffusione, cosa che sarebbe stata ben più difficile in Italia, patria del latino. Ma anche noi abbiamo avuto i nostri autori, come Bonelli che con Tex ci ha regalato storie indimenticabili. Il fumetto quindi non è quella lettura sciocca che ci hanno fatto credere a scuola ma un genere nel quale vengono trasmessi valori: l'eroe positivo, il bene contro il male, la saggezza degli anziani, l'importanza dei bambini. Inoltre ha dato la possibilità di leggere anche a chi temeva letture più impegnative. È stato interessante sapere che i primi episodi arrivati in Italia furono tradotti da Cesare Pavese.



Benessere e salute

Pagina a cura di Italia Granato Robotti

Yoga

Fin dall'antichità in India si praticava lo yoga. Parola questa che indica una pratica ascetica e meditativa che con il passare del tempo è andata diffondendosi anche in altri paesi del mondo tra i quali l'Italia. Essa ha preso piede quando ci si è resi conto che attraverso l'ascesi e la meditazione si traevano vantaggi anche fisici. Sono sorte così tante palestre dove si pratica questa attività alla quale tutti vi si possono avvicinare anche se, osservando alcune posizioni che il corpo dovrebbe assumere, ci si chiede quanto siano fattibili e se poi si ritorni come alla posizione di partenza senza problemi. Queste preoccupazioni, in realtà, sono superflue perché allenandosi, provando e riprovando questa disciplina risulterà più semplice di quanto appaia in un primo momento. Affinché gli esercizi siano eseguiti in maniera corretta occorre adeguare la respirazione con evidenti vantaggi anche a livello circolatorio. La meditazione inoltre, apre la mente e migliora il rapporto tra fisico e anima. Considerando che l'uomo ha sempre cercato di raggiungere la serenità dello spirito questa pratica potrebbe essere una possibilità per arrivare ad essa. I Soci che volessero provare possono rivolgersi, dal 21 ottobre al Centro Benessere di via Chenna. Il lunedì o il giovedì dalle 10.30 alle 11.45.

Attività motoria

Si sente spesso dire che fare movimento faccia bene alla salute. Questo non vuol dire che basti *agitarsi* un po' per risolvere la questione. Ci sono molti modi di fare attività. Ognuno naturalmente deve poter scegliere quello che gli è più consona. C'è chi pensa di andare in bicicletta, chi di correre, chi di camminare o altro. Tutte queste attività hanno in comune proprio il movimento tuttavia, se non vengono eseguite in maniera adeguata e corretta possono risultare nocive. Come farsi prendere la mano e senza alcun allenamento o riscaldamento, pensare di poter percorrere 100 km in bicicletta o correre per 10 km con spiacevoli conseguenze. Fare ginnastica richiede impegno, pazienza ma soprattutto l'essere seguita da persone

Curiamo la schiena

Quando si è bambini il corpo è elastico e mobile. Da adolescenti si è agili e robusti, ma andando avanti nel tempo il fisico non risponde più come prima. Gli errori che facciamo per rovinare la nostra schiena cominciamo a farli già da giovani quando stiamo seduti sui banchi di scuola in modo non adeguato o portiamo sulla schiena zaini pesantissimi e man mano che cresciamo andiamo accumulando altri sbagli. Ci si ritrova così, ad un certo punto, che la mattina alzarsi dal letto è quasi una fatica. Allora che cosa possiamo fare? Le possibilità sono diverse. Si potrebbe cominciare con dormire su materassi studiati apposta per queste affezioni. Cercare di star seduti in maniera corretta, non assumere posizioni contro natura, non sollevare pesi e altro ancora. Naturalmente attraverso tecniche aggiornate per posture scorrette ma anche con della ginnastica antalgica o con riabilitazione e recupero muscolare ci si può sentire decisamente meglio. Tutto questo però non è possibile farlo da soli. Spesso si pensa che basti un po' di ginnastica per poter ovviare ai nostri problemi ma non è così. Anzi, non affidandosi alle mani di persone qualificate, ma improvvisando, si rischia di fare ancora più danno con conseguenze dannose per la salute e per il portafoglio, visto che poi ci si vede costretti a ricorrere allo specialista. La dottoressa Edirosa Ponzano presso 'La Palestra' di via Volturmo, propone un laboratorio per aiutarci. E allora dai prendiamoci cura della nostra, dolorante, schiena.



in grado di valutare le nostre possibilità fisiche. A partire da attività aerobiche, stretching e ginnastica antalgica. Un lavoro che presso la Palestra Meeting di via Cardinal Massaia, sarà possibile fare il lunedì e il mercoledì dalle 10.00 alle 11.00. Il martedì e giovedì dalle 9.30 alle 10.30 oppure dalle 10.30 alle 11.30.

Novi, città dai tanti volti

La storia e le influenze liguri

Pagina a cura di Lelio Fornara



Tra le città della nostra provincia, Novi occupa un posto di rilievo per la posizione geografica, il paesaggio, la storia e l'evoluzione socio-economica. Nel Medio Evo la città, anticamente chiamata Curtis Nova, è legata con alterne vicende ai possedimenti di Tortona, di Pavia, del Monferrato; diventa una proprietà dei Visconti di Milano fino al XV secolo e successivamente entra nella sfera della Repubblica di Genova. Dopo aver fatto parte del primo Impero francese, è annessa al Regno di Sardegna. Acquisisce l'appellativo di "Ligure" a testimonianza della forte influenza genovese

Il Polo dolciario

L'economia di Novi e del suo territorio è sempre stata molto articolata perché all'attività agricola, predominante fino alla prima metà dell'800, si sono affiancati grandi stabilimenti ma anche piccole e medie imprese meccaniche, chimiche, metallurgiche, alimentari. Un settore che spicca sugli altri è quello dolciario, dove la lavorazione del cioccolato e la produzione di torrone e caramelle hanno tradizioni e origine antiche. Già nella seconda metà del 1800 il torrone della "Stefano Pernigotti" è una specialità molto apprezzata alla quale si aggiungono cioccolato e prodotti per la pasticceria. Anche la Gambarotta, famosa per i suoi liquori digestivi, con la "Fabbrica Italiana di Confetture, Cioccolato e affini" dà il via a una società a forma cooperativa che si trasformerà poi nella "Novi", un marchio che ancora oggi è famoso in tutto il mondo. Quando la Novi è assorbita dal Gruppo Elah Dufour, le produzioni dolciarie novesi conoscono un nuovo rilancio. Nel 1996 con altre aziende operanti nello stesso settore si arriva alla costituzione del Polo Dolciario Novese, un consorzio con forti ambizioni tecniche, produttive e commerciali. Una scommessa qualificante per il futuro dell'intera area anche se ultimamente una delle aziende storiche, la Pernigotti, è passata a un gruppo imprenditoriale turco.

nell'economia, nella cultura, nelle tradizioni e nell'edilizia. Nel centro storico, infatti, ne troviamo tracce abbondanti negli splendidi palazzi con facciate ricche di decori settecenteschi. Alla fine di via Girardengo, la più importante della città, si arriva in piazza Delle Piane dove si può ammirare l'omonimo palazzo e quello della famiglia Negrone con le caratteristiche meridiane, una delle quali segna il calendario della rivoluzione francese. Nella piazza si può visitare la Chiesa della Collegiata di Santa Maria Assunta che ha una facciata con tracce medioevali miste a forme barocche. All'interno si possono apprezzare alcune opere pittoriche del XII-XIII secolo e un prezioso organo antico. Sulla strada per Cassano la Pieve di Santa Maria custodisce un affresco del 1474 in cui appare Oriana di Campofregoso, la signora di Novi di quei tempi, molto invisa agli abitanti della città per le tirannie della sua famiglia. Purtroppo è andato quasi completamente distrutto il castello di cui si ha notizia già nel 1135: i resti dell'antico borgo e la possente torre quadrata di trenta metri di altezza danno un'idea di quanto fosse strategica questa struttura difensiva. Una cucina ricca e variegata, la famosa "focaccia" dei maestri panificatori novesi, il buon vino cortese delle colline circostanti, sono ulteriori motivi per conoscere e visitare la città e il suo territorio.

Il Museo dei Campionissimi

La città di Novi ha dedicato a Costante Girardengo e a Fausto Coppi, figure leggendarie del ciclismo internazionale, il Museo dei Campionissimi dove si può compiere un viaggio dai vecchi bicikli alle più moderne biciclette da corsa. Supporti multimediali e maxischermi fanno rivedere le immagini più emozionanti della storia del ciclismo; documenti, testimonianze e cimeli avvicinano il visitatore a epiche e indimenticabili imprese. Nel complesso museale, in alcune sale adibite ad altri eventi, si possono ammirare le marionette dei Pallavicini, una storica famiglia novese che ebbe molto successo fino agli anni '60 e alcune tele della collezione civica risalenti al '600 e '700. Sono "tesori sacri" che, dopo un accurato restauro, resteranno esposti sino al prossimo 9 febbraio.



C'era una volta il 'Virginia Marini'

Il famoso teatro di appassionati e intenditori

IERI

di Gianna Quattrocchio

Agli alessandrini il teatro è sempre piaciuto e la città ha avuto locali dove si sono svolti spettacoli prestigiosi. Il primo teatro risale addirittura al 1729 quando fu autorizzata l'apertura di un piccolo locale per tenervi eventi musicali. Il 1775 invece registrò l'inaugurazione del Teatro Municipale i cui palchi furono talmente ambiti da costringere gli organizzatori a indire un sorteggio per l'assegnazione. Un bombardamento nell'ultima guerra mondiale ne decretò la fine ma a quei tempi nella nostra città ebbe successo anche il Teatro "Virginia Marini", sorto nel 1917 e dedicato all'omonima attrice alessandrina. Famosa a livello internazionale e protagonista di un momento fondamentale e felice per il teatro italiano, Virginia Marini fu contemporanea di Eleonora Duse, Giacinta Pezzana, Sarah Bernhardt con le quali recitò alla pari cogliendo innumerevoli successi. Il "Marini" ospitò molte compagnie drammatiche, opere classiche, musica sinfonica. Per molti anni gli alessandrini si divertirono con i suoi spettacoli ma anche con i balli nell'attiguo Casinò, un piccolo gioiello "Liberty". Tra le tante serate, ancora oggi si ricorda il concerto sinfonico dell'Orchestra del Teatro alla Scala nel 1956, diretto dal maestro Guido Cantelli, allievo prediletto di Toscanini. Gli alessandrini erano intenditori di musica classica: si diceva che avere successo con loro, era come essere promossi. Con il passare degli anni, locali più moderni e più accoglienti presero il sopravvento e poiché negli anni '60 la politica era di "buttare giù le case per vendere i mattoni", anziché adeguarlo ai gusti del pubblico, si pensò bene di abbatterlo. Nel 1965 Alessandria perse un pezzo importante della sua storia. Sulle fondamenta del vecchio "Marini" è stato costruito il Teatro Comunale di Alessandria, le cui tristi vicende testimoniano che anche ai nostri tempi non mancano incapacità e pressapochismo.

OGGI

di Maria Luigia Molla

Passeggiando davanti al teatro Marini di Alessandria, il cuore mi si stringe e mi fermo per qualche minuto. Da quanto tempo è chiuso ormai? Sono oltre tre anni che l'edificio è solido solo più nella facciata. La sua fragilità si evince dal silenzio che pesa intorno, dall'assenza di luci, dalla mancanza di crocchie di persone nel piazzale davanti. I colori autunnali delle foglie sottolineano il grigiore della struttura e formano un tappeto rosso destinato a restare intonso. Atteggiandomi un pochetto ci cammino sopra come fossi un'attrice famosa e, ripensando alle mie poche comparse su un palco, cerco le sensazioni avvertite dietro le quinte. Che bello che era: un mondo a sé che diventava di tutti. Il teatro esiste da sempre e da sempre l'uomo ha sentito l'esigenza di sostenerlo con rappresentazioni di ciò che l'anima spesso non riesce a raccontare se non da dietro una maschera. Mi perdo ancora un po' nei ricordi e nella tristezza di constatare quanto si stia sprecando tenendolo così fermo, immobile, abbandonato a se stesso. Possibile che una parte enorme della nostra

sempre più povera cultura sia destinata a sparire così? Davvero non potremo più arricchirci assistendo ai balletti, ai concerti, alle recite che qui erano all'ordine del giorno? Davvero possiamo permetterci di perdere tutto questo? E soprattutto, davvero possiamo permetterlo alle generazioni future? Cosa resterà della nostra storica civiltà se continuiamo a toglierne un pezzetto? Le emozioni fanno parte di noi ed esprimerle è un'esigenza comune. Ci accompagnano da sempre, per sempre dovremmo prendercene cura sostenendole con ogni mezzo e il teatro ci aiuterebbe parecchio. "Che peccato vero?" Mi scuote una voce e mi giro. Una signora con le borse della spesa è ferma al mio fianco e fissa l'ingresso. "Una volta al mese si veniva a teatro mio marito e io. Ci riempiva occhi, orecchie e cuore di meravigliosi spettacoli e ci rallegrava per i giorni seguenti, colorandoci la vita un po' grigia di questa città." Non avrei saputo raccontarlo meglio.



ALESSANDRIA - Teatro Virginia Marini

Differenziare è una risorsa

di Milva Gaeta Gallo

È sempre più urgente gestire meglio i nostri rifiuti. Le discariche sono ormai giunte al limite della capienza e l'individuazione di luoghi per costruirne altre si scontra con le manifestazioni di protesta e di disagio della popolazione residente. Non possiamo più permetterci di gettare immondizia nella pattumiera sperando che altri pensino a farla sparire. E allora è possibile rivalutare la spazzatura? Probabilmente no, ma si potrebbe tentare, incominciando a produrne di meno incentivando le ditte a eliminare gli ingombranti e inutili imballaggi o tornando all'antico metodo di riutilizzare i recipienti per latte, detersivo, acqua.

Carta, vetro, plastica, alluminio, materiali riciclabili utili come fonte di materie prime, però dovrebbero sempre essere raccolti a parte, mentre i materiali inquinanti come batterie, medicinali e solventi, privati dei loro componenti nocivi che dovrebbero essere riposti in luoghi protetti, troverebbero posto in discarica. Ma per lo smaltimento dei rifiuti rimanenti dovremmo comunque ricorrere ai termovalorizzatori, meglio conosciuti come inceneritori, perchè non tutto può essere riciclato. La



garanzia che le *ecoballe*, necessarie al loro funzionamento, non contengano sostanze nocive che verrebbero disperse nell'ambiente, aiuterebbe forse a individuare zone adatte alla loro costruzione. Qualunque strada si decida di seguire per migliorare la situazione sul pianeta, è necessaria la collaborazione tra cittadini e amministratori del settore.

Il business delle acque minerali

di Romano Bocchio

Alzare il bicchiere verso la luce, annusarne il contenuto, farlo ruotare con calcolato movimento del polso, e poi berne un sorso: al termine di questo rituale, declamare, con fare ispirato, il proprio giudizio. Questo è il tipico *modus operandi* dell'assaggiatore di vini. Paragonarlo a quello dell'assaggiatore di acque minerali parrebbe decisamente ironico. Ma questa nuova categoria professionale esiste di fatto ed è nata a seguito delle attuali esigenze commerciali. È risaputo che le acque minerali, prima di essere messe in commercio vengono analizzate chimicamente per certificarne la purezza batteriologica, nonché la qualità e la quantità di sali minerali in esse contenuti. Tuttavia, per l'accertamento e per la definizione della gradevolezza al palato del consumatore, è ormai uso corrente provvedere ad una vera e propria degustazione. In realtà il consumatore medio raramente bada alla composizione chimico-fisica del prodotto e al suo sapore, ma assai più al costo. È anche molto influenzato nella scelta dell'etichetta dalla martellante pubblicità televisiva ove si sottolinea il fatto che frequenti libagioni di un certo tipo di acqua sono molto salutari perché contribuiscono ad eliminare le scorie. Così si diventa "pulite dentro e belle fuori" come dice la Chiabotto in uno spot televisivo. Tutto ciò ha permesso di triplicare i consumi nell'ultimo ventennio. E, se è consentito il paradosso, l'Italia che è sempre stata uno tra i maggiori produttori di vino del mondo, oggi si trova a detenere il primato mondiale del consumo pro-capite delle acque minerali in bottiglia. Sul nostro territorio si contano oltre 600 etichette diverse. Problemi connessi

a questa tipologia di consumi sono altresì la scomodità dell'approvvigionamento e dello smaltimento dei vuoti. Ciò non impedisce che, periodicamente, si riproponga la diatriba sulla salubrità dell'acqua minerale e dell'acqua potabile, e i pareri in merito siano spesso contrastanti. Taluni sostengono che l'acqua del rubinetto, per la frequenza dei controlli biochimici ai quali viene sottoposta, sia più sicura di quella in bottiglia. Recenti studi scientifici ne sconsigliano invece il consumo in quanto il cloro e il calcio in essa contenuti favorirebbero l'insorgenza di gravi malattie. Una soluzione potrebbe essere quella di installare depuratori familiari. Ma il loro costo, ancorché contenuto, spesso scoraggia il possibile utente. Per buona pace di tutti, chi non è astemio che ne direbbe di un buon bicchiere di vino?



Inutile spreco d'acqua



Gli esperti rispondono

Dott.ssa Susanna Balossino - Psicologo clinico e psicogeriatra

Mio nipote di 16 anni ha il terrore dei ragni. Come nascono certe paure e cosa posso fare per aiutarlo?

La paura dei ragni o aracnofobia (*arachnè*-ragno e *phòbos*-fobia) rientra fra le fobie specifiche, condizioni emotive molto diffuse nei bambini e negli adolescenti. Tale fobia non può essere controllata razionalmente, è sproporzionata rispetto allo stimolo scatenante, sfugge al controllo volontario. Sovente viene acquisita dal bambino per imitazione (modelling) del comportamento genitoriale: se il genitore ha paura dei ragni, ogni qual volta si troverà nella situazione specifica temuta in presenza del figlio non riuscirà a contenere la propria ansia; il bambino pertanto imparerà, osservando il volto terrorizzato del genitore e la sua reazione di panico, che del ragno si deve avere paura. Questo meccanismo di imitazione è comune in età pre-linguistica, quando il bambino per decidere del proprio stato emotivo fa affidamento su ciò che legge sul vol-

to del genitore. È quindi determinante l'atteggiamento dell'adulto nei riguardi dei comportamenti fobici del figlio: se egli riuscirà a scoraggiarli, mostrando che egli stesso non teme quella situazione, questo consentirà l'attenuazione dei sintomi. Altrettanto importante è offrire contenimento emotivo nelle situazioni di difficoltà, mostrare comprensione quando il bambino o l'adolescente ci parla delle sue paure, evitando rimproveri, atteggiamenti di svalutazione o di scherno, atteggiamenti di iperprotezione o di eccessiva apprensione che lo farebbero sentire come un essere debole e incapace. Il bambino non si deve mai sentire solo con la sua paura. Per combattere l'aracnofobia, qualora condizioni pesantemente la vita dell'individuo, la cura migliore è la psicoterapia cognitivo-comportamentale che aiuta il paziente ad affrontare e superare la sua paura, accrescendo nel contempo il senso di fiducia e sicurezza in sé e nelle proprie capacità di gestire situazioni che generano ansia.

Dott.ssa Silvia Scarrone

Quando per tenere a bada i valori della pressione sono sufficienti una dieta senza sale e la ginnastica e quando invece il ricorso alla medicina è obbligatorio? E una volta presi i farmaci è possibile migliorare al punto di poterli sospendere?

Per ipertensione sistemica s'intende un aumento stabile della pressione arteriosa sistolica (o massima) e/o diastolica (o minima), rispettivamente al di sopra di 140 e di 90 millimetri di mercurio (mmHg). Questa condizione rappresenta un importante problema di salute pubblica, in quanto costituisce uno dei più rilevanti fattori di rischio di malattie cerebrovascolari, cardiovascolari e renali. Ipertensione lieve: i valori della minima sono compresi tra 90 e 99 e quelli della massima tra 140 e 159. Ipertensione media: i valori della minima da 100 e 109 e quelli della massima tra 160 e 179. Ipertensione severa: i valori della pressione minima sono superiori a 110 e quelli della massima sono superiori o uguali a 180. Nei casi di ipertensione

lieve/moderata, si può iniziare la terapia concentrandosi su: aumento dell'attività fisica, riduzione dello stress, diminuzione del consumo di alcol, abolizione del fumo e, soprattutto, dieta iposodica, (ma anche ipocalorica e ipolipidica). Oggi, contrariamente al passato, si può affermare che la terapia con farmaci, può essere sospesa. Sono avvantaggiati i Pazienti con ipertensione da lieve a moderata, età non superiore a 74 anni, conformazione corporea "asciutta", e coloro che hanno usato in precedenza un solo farmaco antiipertensivo e ottenuto un abbassamento della pressione sistolica (massima) nel corso del trattamento. Come ha evidenziato la ricerca, peraltro, nella metà circa dei Pazienti, i sintomi tornano a manifestarsi nel giro di 70 giorni, ed è necessario riprendere la terapia. Mantenendo, però, un attento monitoraggio dei valori pressori, con dieta e attività fisica moderata e con la consulenza di uno Specialista il tentativo di sospensione può essere fatto.



Gli esperti rispondono

Prof. Gian Luigi Ferraris

Chi o cosa decide a quale corrente apparterrà un poeta? Come si decide quando crearne una nuova?

L'appartenenza ad una corrente o a un movimento letterario o artistico può darsi sostanzialmente in due modi: per adesione dell'autore ad una poetica programmaticamente enunciata, da lui stesso o da altri di cui si condividono i propositi, ovvero per riconoscimento ex post da parte della critica e della storiografia. Il primo caso è ad es. quello dei Futuristi, che, per impulso soprattutto di F.T. Marinetti, redassero un 'manifesto', anzi, più manifesti, in cui esponevano i loro orientamenti ideologici, culturali e artistici pertinenti a vari campi di attività (dalla poesia al teatro, alle arti figurative, persino alla cucina, ecc.). Essi polemizzavano contro le tendenze tradizionali in forme anche spregiudicate, chiassose e provocatorie, volendo dare vita a contenuti e forme espressivi completamente nuovi, e costituirono un gruppo abbastanza omo-

geneo, solidale e compatto (per lo meno negli intenti). Alla vocazione distruttiva del passato non seppero però in letteratura unire un'altrettale capacità di costruire qualcosa di veramente valido (tuttavia la loro lezione influi su alcuni poeti di più autentica e vigorosa ispirazione, ad es. Ungaretti stimolandoli alla ricerca di un fruttuoso rinnovamento stilistico ed espressivo). Il secondo caso è quello ad es. della Scapigliatura, così detta (come equivalente del francese bohème) dal titolo di un romanzo di Cletto Arrighi, e i cui esponenti (tra cui il sansalvatorese U.I. Tarchetti) operarono nell'immediato periodo post-risorgimentale in chiave antiromantica ma con differenti connotazioni; e dei 'crepuscolari' del primo Novecento, così definiti primamente dal critico G. A. Borgese: poeti tra loro molto diversi per formazione e provenienza (basti pensare alle differenze tra Corazzini e Gozzano) ma accomunati dal rifiuto di una poesia 'eroica', sublime, estetizzante e celebrativa.

Prof.ssa Silvia Martinotti

Cosa stabilisce che un testo è adatto all'infanzia. Lei crede che il libro Cuore o il Piccolo Principe lo siano?

Domanda che si lega alla precedente e convoca il discorso sui generi letterari. Anche la letteratura per l'infanzia è un genere con tante scuse a Benedetto Croce che la vedeva musa bonaria della pedagogia per una supposta povertà nella forma, pregiudizio oggi sconfitto col recupero colto dello strutturalismo e di altre teorie nell'analisi del racconto e con l'importante apporto della psicanalisi. Propp, Bettelheim, Calvino, Asor Rosa, Rodari e molti altri rileggono i libri per l'infanzia riconoscendone la ricchezza e la complessità anche semantica, l'origine articolata, la struttura complessa e la funzione culturale, giungendo così a capire che esistono due piani di realtà nell'analisi del libro per l'infanzia, uno che studia la superficie del racconto e l'altro la profondità, il significato più segreto e necessita di una lettura più universale e meno

evidente. È una letteratura che narra e insegna, diletta e educa. Non si devono confondere né impoverire i due piani con l'inquinamento della retorica. Discorso che si adatta bene alla fiaba consegnando regole ben precise. Dietro questa forma letteraria si celano anche un messaggio ideologico che si deve smascherare e un messaggio antropologico che rivela archetipi e situazioni adatti ad un'età di attesa e immaginazione come l'infantile. Altra dimensione importantissima è quella della fruizione, cioè la scoperta della felicità che l'infanzia realizza con l'esperienza della lettura, come sottolinea Benjamin. Non credo ci siano libri canonici per l'infanzia, credo piuttosto che si debba tentare di conoscere profondamente i fruitori sempre così diversi psicologicamente e individuare quali possano essere le letture utili. Non ci sono libri proibiti, ci sono diverse attitudini interpretative, diverse esperienze esistenziali e diverse sensibilità che devono guidare nell'individuare quelli giusti.

DA CONFAGRICOLTURA ALESSANDRIA

Pagina a cura di Paola Rossi - Responsabile Provincia Patronato ENAPA

LIMITI REDDITUALI PER LA LIQUIDAZIONE DELLE PENSIONI DI INABILITA' CIVILE

L'Inps prende atto di quanto contenuto nella legge di conversione del D.L. 76/2013 dove si afferma che ai fini dell'erogazione della pensione di inabilità civile assume rilievo solamente il reddito personale dell'invalido. In una precedente circolare Inps, l'Istituto affermava che dal 2013 ai fini delle pensioni di inabilità civile totale era da valutare anche il reddito del coniuge. La decisione dell'Inps si basava su una sentenza della Corte di Cassazione del 2011 con la conseguenza che gli invalidi civili totali titolari, assieme al coniuge, di un reddito lordo annuo superiore a 16.127,30 euro, avrebbero perso il diritto alla pensione. In seguito alle reazioni delle associazioni e di una presa di posizione del Ministero

del Lavoro, l'Inps sospendeva l'applicazione di quella disposizione. Successivamente la Corte di Cassazione con una sentenza del marzo 2013 aveva ribadito il parere precedente, facendo sorgere nuovi timori. Da più parti era stato richiesto l'intervento legislativo ed era stata deposta alla Camera una proposta di legge finalizzata a fornire una interpretazione favorevole alle persone inabili. Con il richiamato intervento legislativo, la posizione assunta a suo tempo dall'Inps e poi sospesa in attesa di un chiarimento ministeriale, perde definitivamente di ogni fondamento. Pertanto il reddito di riferimento per la concessione della pensione degli invalidi civili totali è quello personale, con esclusione del coniuge.

DOCUMENTO DEL CUPLA PER IL GOVERNO:

"E' necessario che al centro del dibattito politico insieme all'economia, ai lavoratori, alle imprese ci siano anche i pensionati"

Il Cupla, il Comitato Unitario dei Pensionati del Lavoro Autonomo, al quale aderiscono le Associazioni e i sindacati dei pensionati di Confartigianato, CNA, Casartigiani, Coldiretti, Cia, Confagricoltura, Confindustria e Confesercenti - ha incontrato l'on. Jole Santelli, sottosegretario al Lavoro e alle Politiche sociali del governo Letta, per fare il punto sulle condizioni economiche e sociali dei pensionati e chiedere adeguate politiche d'intervento nei loro confronti. Le crescenti difficoltà che questa categoria di cittadini si trova ad affrontare - secondo il Cupla sono aggravate da pesanti iniquità alle quali è indispensabile trovare una soluzione immediata. L'adeguamento delle pensioni al "reale" costo della vita, la cancellazione di una immotivata discriminazione che esiste tra i pensionati ex lavoratori autonomi e gli altri pensionati sugli assegni familiari, il cumulo della pensione ai superstiti con altri redditi, sono solo alcuni dei temi contenuti nel documento e che a giudizio del Cupla, che associa complessivamente 2,5 milioni di iscritti in rappresentanza di

5 milioni di pensionati autonomi - confermano una situazione di estrema preoccupazione sotto il profilo economico e rappresentano un allarmante segnale circa le ingiustificate disparità di trattamento di questa fascia della popolazione. Se poi si aggiungono i diversi trattamenti introdotti dalla riforma Fornero con riferimento alle lavoratrici autonome rispetto a quelle dipendenti del settore privato, riguardo i requisiti anagrafici per l'accesso alla pensione di vecchiaia, e più in generale la mancata previsione del regime agevolato per il riconoscimento della pensione anticipata per gli autonomi, si ha il quadro esaustivo di una situazione già denunciata dal Cupla e sulla quale da troppo tempo si attendono risposte concrete. "E' importante che i governanti, i ministri e i politici - conclude il documento del Cupla - capiscano che i pensionati, tutti insieme, con i propri valori, con le proprie identità e con le proprie certezze sono già oggi e lo saranno sempre più in futuro, una categoria forte e coesa e non soltanto una condizione sociale da non considerare".

ESTRATTI CONTRIBUTIVI-INPS RESPONSABILITA' RISARCITORIA DELL'INPS

Una recente sentenza della Corte di Cassazione ha riconosciuto la responsabilità dell'Inps per il danno arrecato ad un lavoratore dimessosi dal suo rapporto di lavoro a seguito di errata comunicazione della posizione contributiva ed al quale veniva respinta la successiva domanda di pensione di anzianità per insufficienza di contributi versati. A differenza di altre precedenti pronunce, pur sempre di condanna dell'Istituto per l'errato estratto contributivo certificativo trasmesso a seguito di una precisa richiesta del lavoratore, questa volta la censura della Cassazione riguarda l'erronea indicazione contenuta negli estratti contributivi inviati dall'Inps spontaneamente, nell'ambito di operazioni di invio generalizzato a titolo informativo e contenente l'esplicito avvertimento della possibilità di inesattezze. Per la Cassazione la pubblica amministrazione è gravata dell'obbligo di non frustrare la fiducia di soggetti titolari di interessi indisponibili, fornendo informazioni errate o anche dichiaratamente approssimative, in quanto rese da enti pubblici dotati di poteri di indagine e certificazione, nonché incidenti su interessi al conseguimento e godimento di beni essenziali della vita. Con particolare riferimento agli estratti contributivi su moduli a stampa rilasciati dall'Inps, la Corte osserva altresì che trattandosi di riproduzione di un documento elettronico i suoi effetti sussistono anche in assenza di sottoscrizione ed ancorché privi di firma del funzionario Inps che ne attesti la provenienza, fanno piena prova dei fatti rappresentati, ossia della corrispondenza tra i dati ivi riportati e le registrazioni risultanti dagli archivi elettronici. L'Inps, per sostenere la sua linea difensiva, ha sottolineato l'invito, contenuto nella comunicazione trasmessa, con il quale si richiedeva l'esplicita collaborazione dell'assicurato nel riscontrare l'esattezza dei dati ovvero il controllo dell'estratto conto da possibili errori. Anche in merito a tale ultimo aspetto la Corte di Cassazione assicura che è da escludersi in via generale che l'ordinamento e quindi l'Inps, imponga all'assicurato l'obbligo di verificare l'esattezza dei dati forniti. Tuttavia la Corte riconosce, come elemento per una riduzione della misura del risarcimento, che ci possa essere un comportamento poco diligente da parte dell'assicurato ovvero un concorso di colpa del medesimo.

LE NOSTRE SEDI

Alessandria (C.A.A.F.)	Via Trotti 122	0131.43151
Alessandria (ENAPA)	Via Trotti 120	0131.263845
Acqui Terme	Via Monteverde 34	0144.322243
Casale M.to	C.so Indipendenza, 63/B	0142.452209
Novi Ligure	Via Isola 22	0143.2633
Tortona	Piazza Malaspina 14	0131.861428

orario:
8,30 - 12,30

Lecture manzoniane

Per il terzo anno consecutivo, presso i locali gentilmente concessi dalla Camera di Commercio, proseguono, con un buon successo di pubblico, le Letture Manzoniane coordinate dal prof. Gian Luigi Ferraris. Vi partecipano i proff. Delmo Maestri, Giuseppe Grassano, Silvia Martinotti, Barbara Viscardi e il dr. Augusto Buscaglia.



Festa delle matricole

Il giorno 16 ottobre, presso il Circolo Culturale Sportivo Ricreativo Europa la Casetta, si è svolto un simpatico momento conviviale di benvenuto alle Matricole. Il successo è stato assicurato da buona musica, balli e...ricco buffet. Si ringrazia per la buona riuscita tutto lo Staff del Circolo.



Seconda Uscita del Laboratorio Noi e la bici Casale - Il Po



Foto gentilmente concessa da Claudio Rava



..... e pace in terra agli uomini di buona volontà !





È SUCCESSO

Lunedì 29 ottobre presso la Chiesa Sacro Cuore in via S. Francesco d'Assisi, è stata celebrata una Messa in ricordo dei defunti dell'Unitre a cui hanno assistito molti nostri soci. Segue l'elenco di coloro che ci hanno lasciato nell'anno trascorso: **Gianna Garrone, Ernesto Porzio, Elda Margherita Sarti, Giovanna Zanolì, Anna Maria Allara, Bianca Parentella, Pietro Marella, Margherita Verri, Tomaso Parini, Valerio Furlanetto, Lucia Dogliotti Spinolo.**

Ultimi aggiornamenti e variazioni ai programmi li trovate su: www.unitrealelessandria.it

Ci scusiamo per eventuali refusi di stampa che non dipendono dalla volontà degli autori.

MOSTRE

- *Dal 7 ottobre al 10 dicembre - La leggerezza della scultura* - Comune di Cerrina Monferrato - Piazza Martiri Internati, 3. Esposizione di artisti che secondo un linguaggio personale e l'uso di materiali diversi esprimono la propria creatività. Dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 17.00. Per informazioni 0142.943421
- *Fino al 10 dicembre - Visitors & natives* - rassegna dedicata ai giovani designer - Castello Sforzesco - Piazza Ducale, 1 Vigevano (PV). Orario: dalle 14.00 alle 17.00, chiuso il lunedì. Per informazioni 0381.691636
- *Fino al 25 gennaio - Alberto Boschi - Oltre il nero oltre il colore* - Gabinetto delle stampe antiche e moderne - Palazzo Cuttica - via Parma, 1 Alessandria. Orario: sabato dalle 16.00 alle 19.00 - ingresso libero

GITE & VIAGGI

MERCOLEDÌ 4 DICEMBRE 2013 GENOVA

Il Duomo e il tesoro di San Lorenzo, il Chiostro, il Museo Diocesano, il Blu di Genova, l'Acquario e il nuovo Delfinario. Iscrizioni dal 29 OTTOBRE alle ore 15:00.

MERCOLEDÌ 15 GENNAIO 2014 TORINO

Renoir: 60 capolavori dal Musée d'Orsay alla Galleria d'arte moderna. L'Armeria Reale e la Galleria Sabauda. Iscrizioni dal 12 NOVEMBRE alle ore 15:00.

MERCOLEDÌ 12 FEBBRAIO 2014 ALBENGA E GENOVA

L'antico centro storico di Albenga. La mostra di Edvard Munch a Genova: oltre 120 opere del maestro norvegese al Palazzo Reale. Iscrizioni dal 14 GENNAIO alle ore 15:00

MARTEDÌ 4 MARZO 2014 IL CASTELLO DI MASINO PRANZO E DANZE DI CARNEVALE A CALUSO

Iscrizioni dal 28 GENNAIO alle ore 15:00

VIAGGI DI PRIMAVERA

dall'8 al 12 APRILE 2014

TOUR DELLE MARCHE

Iscrizioni dal 17 DICEMBRE alle ore 15:00

dal 20 al 24 MAGGIO 2014

TOUR DELLA CHAMPAGNE

Iscrizioni dal 14 GENNAIO alle ore 15:00

INFORMAZIONI ED ISCRIZIONI:



AGENZIA VIAGGI VALDATA
Via Pistoia, 16, Alessandria
Tel. 0131.443316
E-mail: info@viaggivaldata.com

